

Per gli enti locali occasione di sviluppo, per gli ambientalisti sfregio alla natura



OLTRE 200 MILIONI DI COSTO

Le ragioni dell'opera secondo Centropadane

Il nuovo collegamento autostradale tra la zona del porto di Cremona e il casello di Castelvetro affonda le sue origini nel 1993 quando una delibera del Cipe pose le società concessionarie di autostrade nella condizione di dover predisporre una serie di nuove opere, anche in vista di un prolungamento delle concessioni, a titolo risarcitorio rispetto ai mancati adeguamenti tariffari.

Nel 2005 la società Centropadane procede alla revisione delle opere previste nel precedente piano economico finanziario (alla base della concessione) e il raccordo autostradale viene confermato, sempre col totale assenso degli enti locali azionisti di A21. Tutto il tratto di raccordo dalla paullese fino al nuovo casello di Castelvetro, quindi anche il passaggio sul fiume Po, sarà a transito libero, senza pedaggio. Questa era una delle condizioni politiche che vennero poste a suo tempo.

In sostanza, il terzo ponte nasce dalla volontà di "colmare carenze strutturali del territorio cremonese" e, come hanno detto i proponenti in più di un'assemblea pubblica, la sua utilità si vedrà soprattutto in prospettiva. Per questo è sempre rimasta senza risposte puntuali la domanda su quanto traffico si voglia intercettare con la nuova opera lunga 12 Km (dati peraltro contenuti nella relazione tecnica di progetto).

Il viadotto che dovrà attraversare il fiume sarà lungo in tutto 2 km mentre il ponte vero e proprio sarà di 200 metri, ad un'unica campata.

Le campate, per cui sono state soppresse le richieste dell'Autorità di Bacino in merito ai rischi di piena, saranno a distanze variabili tra i 50 e i 75 metri. La carreggiata sarà a 4 corsie fino alla cascina Mensa (a sud del canale navigabile); quindi a questo punto si restringerà a 2 corsie con forti limitazioni di velocità, per oltrepassare il canale navigabile tra gli stabilimenti Isp e Oleificio Zucchi; dopo l'intersezione con via Acquaviva, il manufatto ritornerà alla larghezza originaria.

Vasta e complessa la sistemazione della viabilità nella zona portuale rimasta "irrisolta" fin dalle origini: le opere a corollario di quella principale realizzeranno infatti un anello che consentirà la connessione di tutta l'area produttiva che fiancheggia il canale.

I tempi di esecuzione dell'opera, il cui costo preventivato è di 216 milioni di euro (180.000 di lavori), stanno scritti nel piano economico finanziario di Centropadane: fine lavori nel 2014. In caso Centropadane non si vedesse confermata da concessione, l'opera andrebbe comunque terminata dal subentrante.

IL GRUPPO

Movimento trasversale con 11.000 iscritti su Facebook

E' un gruppo di volontari che lottano per salvare la quercia - una splendida farnia tipica della Pianura Padana - divenuta simbolo della battaglia contro il terzo ponte. Il grande albero, dotato di una magnifica chioma, si trova infatti a ridosso della bretella che dovrebbe congiungere il terzo ponte sul Po al nuovo casello di Castelvetro Piacentino. Dalla quercia, l'obiettivo del gruppo si è poi esteso al fiume, per la necessità di salvaguardare l'Isola di Deserto dal faraonico progetto di Centropadane.

Il gruppo ha attivi due siti (www.salviamononnaquercia.com, dov'è possibile sottoscrivere la petizione e www.terzoponte.com) e un gruppo su facebook ("salviamo nonna quercia") che conta oltre 11.000 iscritti. Un successo strepitoso per gli attivisti, tanto più se si considera la difficoltà di tenere sempre desta l'attenzione sul tema. Il gruppo ha inoltre commissionato uno studio interdisciplinare dal quale - sottolineano i suoi membri - è emersa l'inutilità del progetto, a fronte di un forte impatto ambientale

(<http://www.terzoponte.com/CONTROPROGETTO-DOS-SIER-DOCENTI.pdf>). Gli Amici di Nonna Quercia hanno anche raccolto firme, promosso attività educative e organizzato eventi culturali, che hanno visto spesso la partecipazione di personalità note nel campo della divulgazione ambientale, come Julia "Butterfly" Hill, Licia Colò, Tessa Gelisio e Fulco Pratesi. Nel mese di luglio, sotto la grande chioma di "Nonna Mina" (com'è stata chiamata la quercia) si terranno diversi eventi: venerdì 8, alle ore 21, sarà la volta dei Celtica e Franco dei Modena City Ramblers, un viaggio attraverso il tempo e i luoghi della cultura irlandese, spaziando dalle melodie rinascimentali alle rielaborazioni strumentali di brani tradizionali. Sabato 16, tra le 15,30 e le 22, gli astrofili cremonesi intratterranno invece il pubblico raccontando la storia della nostra stella principale - il sole - e offrendo la possibilità di imparare a riconoscere le costellazioni. Venerdì 29, infine, suoneranno gli Archimia, noto quartetto d'archi. Tutti gli eventi sono a ingresso libero.

GLI ASPETTI NATURALISTICI

L'isola del Deserto, rifugio per centinaia di specie

Quasi due Km di lunghezza e 400 metri di larghezza: un unicum ambientale

Situata appena a ovest del ponte che congiunge Cremona a Castelvetro Piacentino, l'Isola del Deserto si configura come una delle più importanti isole fluviali del Po cremonese e piacentino. A rimarcare l'importanza ci sono tanto le ragguardevoli dimensioni - 1,8 chilometri di lunghezza, per circa 400 metri di larghezza media, spiaggione escluso - quanto le caratteristiche ambientali, che vedono la presenza pressoché esclusiva di vegetazione naturale, se si escludono alcune piccole aree oggetto di interventi di riforestazione.

La vegetazione arborea, com'è tipico delle isole e degli ambienti ripariali, è dominata da pioppi e salici. Molto interessante è la presenza di superfici incolte con copertura erbacea-arbustiva. E' infatti in questi settori dell'isola - con vegetazione intricata, a tratti quasi impenetrabile - che nidifica l'albanella minore, uno splendido rapace, divenuto raro nella nostra pianura e che potrebbe assurgere a simbolo dell'isola. Gli incolti ospitano anche specie come l'averla piccola - un passeriforme in marcato declino - la sterpazzola e, talvolta, il beccamoschino. Nelle pareti terrose scavano la galleria-nido i gruccioni e il martin pescatore.

Interessante, durante i periodi migratori, è la presenza, talvolta riscontrabile, di specie di limicoli particolarmente rare per la Pianura Padana, come il piovanello tridattilo, il piovanello maggiore e il voltapietre. Nel complesso, sono oltre 140 le specie di uccelli riscontrate fino ad oggi.

Tra i mammiferi, recente è la comparsa del ca-



priolo. Quasi certamente, inoltre, la fauna dell'isola annovera anche lo scoiattolo.

Un ambiente, insomma, di primaria importanza, divenuto ormai raro lungo tutta l'asta del Po e dunque meritevole di essere tutelato con il massimo rigore.

Nella foto a destra: un albanella minore



Coffee Bar Cittanova dalle ragazze

Piazza Cittanova - Cremona

APERTO

LUGLIO e AGOSTO